



Citation: C. Dalledonne Vandini, A. Lazzari, A. Cosatti. (2022) Titolo. *Rief* 19, 1: pp. xx-xx. doi: <https://doi.org/10.36253/rief-10292>.

Copyright: © 2022 C. Dalledonne Vandini, A. Lazzari, A. Cosatti. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oaj.fupress.net/index.php/rief>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Ridurre le disuguaglianze sociali e culturali fin dai primi anni di vita. Buone prassi di contrasto alla povertà educativa negli *Spazi Mamme* di Roma e Brindisi

Chiara Dalledonne Vandini¹, Arianna Lazzari²,
Annamaria Cosatti^{3,4}

Abstract

L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia Covid-19 ha inasprito notevolmente le situazioni a rischio di esclusione sociale, arrivando a lasciare ai "margini" molte famiglie e molte infanzie. A pagarne le conseguenze maggiori sembrano essere, in primo luogo, i bambini, i quali rischiano di vedere limitato il loro diritto di partecipare a un'educazione di qualità. Alla luce di questa premessa, l'articolo presenta i risultati di un percorso di ricerca-formazione realizzato in collaborazione con Save the Children negli *Spazi Mamme* di Roma e Brindisi, per illustrare come l'agire educativo di questi servizi possa essere un utile punto di partenza per riflettere su azioni educative capaci di coinvolgere attivamente bambini e famiglie e orientare le pratiche educative *post-emergenza* verso l'inclusione sociale. In particolare, l'attenzione è focalizzata sulle azioni intraprese nei confronti della fascia d'età 0-6, considerata come quella più a rischio rispetto alle problematiche causate dalla pandemia, e in particolare sulle attività volte per contrastare il *Learning Loss* causato dalla prolungata chiusura dei servizi per l'infanzia durante il *lockdown*.

Parole chiave: pandemia da Covid-19, sostegno alla genitorialità, fragilità sociale, infanzia, Learning Loss

¹ Assegnista di ricerca in Didattica e Pedagogia speciale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università degli Studi di Bologna.

² Professoressa associata di Didattica e Pedagogia speciale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università degli Studi di Bologna.

³ Project Officer – Area povertà di Save the Children.

⁴ L'articolo è frutto del lavoro congiunto delle Autrici (*laddove non diversamente specificato, d'ora in avanti le note a piè di pagina si intendono a cura delle Autrici*, N.d.R.).

Abstract

The health emergency caused by the Covid-19 pandemic has considerably exacerbated situations at risk of social exclusion, leaving many families and children on the “margins”. Children seem to be paying the greatest consequence, in the first place, as they risk seeing their right to participate in quality education limited. In light of this premise, in this article we will present the results of a research-training experience carried out in partnership with Save the Children within *Mothers’ Spaces* in Rome and Brindisi, Italy, in order to illustrate how the educational action of these services can be a useful starting point for reflecting on educational actions capable of actively involving children and families and orienting post-emergency educational practices towards social inclusion. In particular, we will focus on the actions taken with regard to the 0-6 age group, which has been considered the one most at risk compared to the problems caused by the pandemic, focusing attention on activities to contain the Learning Loss caused by the prolonged closure of ECEC services during the lockdown.

Keywords: Covid-19 pandemic, parenting support, social vulnerability, early childhood, Learning Loss

Introduzione

La situazione pandemica venutasi ad affermare a livello globale a partire da febbraio 2020 ha prodotto ripercussioni negative sulle vite di bambini e famiglie, non solo sul piano socio-economico ma anche su quello educativo.

I periodi di *lockdown* prolungato e la chiusura di servizi e scuole che li hanno accompagnati hanno esacerbato le disuguaglianze e ridotto le possibilità di apprendimento e socializzazione, aggravando ulteriormente le situazioni di fragilità di bambini e famiglie che già prima della pandemia si trovavano in condizioni di vulnerabilità sociale. Questo divario sembra ancora più preoccupante all’interno di un contesto emergenziale in cui le condizioni di vita delle famiglie a basso reddito sono peggiorate, arrivando a coinvolgere tutte le sfere della vita, da quella economica fino alle dimensioni sociali e culturali (Bonini, Lembo, 2020).

Da una nota pubblicata dalle Nazioni Unite nell’aprile 2020⁵ emerge come bambini e bambine siano tra le principali “vittime” indirette della pandemia, a causa della crisi economica che rischierà di ridurre le loro possibilità di accesso a esperienze educative di qualità e alla rete di servizi sanitari e sociali presenti sul territorio (Investing in Children, Alleanza per l’Infanzia, 2020; Van Laere *et al.*, 2021). Anche le indagini condotte da UNICEF e Save the Children (Save the Children, 2021; Save the Children, UNICEF, 2020) hanno messo in evidenza come, nell’ultimo anno, la povertà minorile sia aumentata in relazione alla precarietà delle condizioni lavorative che hanno colpito moltissime famiglie, soprattutto nelle aree più svantaggiate del Paese. Numerose ricerche condotte in ambito nazionale, inoltre, hanno messo in luce come i bambini in età prescolare e le loro famiglie siano stati particolarmente colpiti dagli effetti negativi determinati dalla prolungata chiusura di nidi e scuole dell’infanzia (Balduzzi, Lazzari, 2021), in quanto si stima che il 40% di loro non abbia ricevuto alcun tipo di contatto da parte di educatori e insegnanti durante il *lockdown* (Mangiavacchi, Piccoli, Pieroni, 2021).

A ciò si aggiunga il fatto che gli studi condotti nello stesso periodo hanno rivelato come tali effetti negativi si siano manifestati nei bambini di età compresa tra zero e sei anni attra-

⁵ Si veda https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/2020/04/policy_brief_on_covid_impact_on_children_16_april_2020.pdf (ultima consultazione: 05.07.21).

verso l'insorgere di comportamenti regressivi, la perdita di autonomie acquisite e di routine consolidate legate ai ritmi di sonno/veglia, con conseguente aumento dello stress familiare e ripercussioni negative sul benessere relazionale (Sansavini, Trombini, Guarini, 2020; Uccella, De Carli, Nobili, 2020). Se a questi effetti negativi, che hanno colpito la maggior parte delle famiglie italiane, andiamo a sommare situazioni di fragilità sociale e precarietà preesistenti, possiamo comprendere come il periodo di pandemia abbia inevitabilmente prodotto un aumento dei divari sociali. È emersa pertanto la necessità di lavorare sul *Learning Loss*, per contrastare quello che in letteratura è stato definito come “*achievement gap*” (Lee, 2002, *passim*; Quinn, 2020, *passim*), che è venuto a crearsi in seguito alla prolungata chiusura dei servizi educativi e scolastici durante la prima fase pandemica.

Alla luce di tali premesse, questo articolo si propone di offrire occasioni di riflessione a partire da un percorso di ricerca-formazione realizzato in collaborazione con Save the Children all'interno degli *Spazi Mamme* di Roma (Torre Maura) e Brindisi. La finalità del percorso era quella di analizzare l'agire educativo di questi centri nel periodo di riapertura dopo il *lockdown* (giugno-settembre 2020), attraverso una lente pedagogica che consentisse agli operatori di *ri-leggere* e *ri-significare* le proprie pratiche. Il percorso di ricerca-formazione si è pertanto configurato come un processo che ha preso avvio dall'osservazione e analisi delle prassi educative agite nei due contesti presi in esame (*Spazio Mamme* di Torre Maura e *Spazio Mamme* di Brindisi), per arrivare a creare uno spazio riflessivo e critico per la condivisione di buone prassi tra gli operatori e per la co-costruzione di possibili linee guida pedagogiche capaci di orientarne la progettualità futura, con l'obiettivo di *ri-significare* e *ri-lanciare* la partecipazione attiva di famiglie e bambini a rischio di esclusione sociale durante la fase post-pandemica.

1. Metodologia

I progetti proposti da Save the Children nell'ambito del contrasto alla povertà educativa si contraddistinguono per un approccio di tipo multidimensionale e sistemico, volto a promuovere una maggiore equità nell'accesso ai servizi socio-educativi per bambini e famiglie sin dalla prima infanzia, con l'obiettivo di intercettare soprattutto le fasce sociali più a rischio. Per cogliere la ricchezza e la complessità dell'agire educativo dei centri di Save the Children, è stato attivato un percorso di ricerca-formazione all'interno degli *Spazi Mamme* di Roma e Brindisi, con l'obiettivo di promuovere processi riflessivi capaci di sostenere la crescita professionale di coloro che quotidianamente si trovano a contatto con le realtà educative complesse. L'aspetto peculiare di questa metodologia consiste nel coinvolgimento di professionisti e ricercatori in percorsi condivisi di riflessione critica, volti a generare processi trasformativi a partire dall'analisi della situazione iniziale, dalla raccolta e interpretazione congiunta dei dati, fino ad arrivare alla co-progettazione, documentazione e valutazione delle sperimentazioni messe in atto. Questo permette di creare un *continuum* tra azioni di ricerca e formazione, nel quale i professionisti diventano “protagonisti” attivi del processo riflessivo e divengono capaci di rispondere ai bisogni specifici di ciascun contesto preso in esame (Balduzzi, Lazzari, 2018).

La ricerca è stata suddivisa in tre fasi principali: nella prima fase di accesso al campo e raccolta dati, abbiamo condotto una serie di incontri preliminari con coordinatrici e referenti degli *Spazi Mamme*, per concordare tempi e giornate delle osservazioni all'interno dei servizi. Sempre all'interno di questa prima fase, abbiamo svolto quattro giornate di osservazione partecipante, durante le quali le ricercatrici sono state coinvolte in tutte le attività che scandiscono le giornate degli *Spazi Mamme*, come l'accoglienza, i laboratori madre-bambino, il gioco libero, le attività di supporto genitoriale. Nella seconda fase, abbiamo analizzato i dati raccolti alla luce delle ricerche

europee che offrono indicazioni rispetto a come promuovere buone prassi educative nello 0-6, con particolare riferimento al tema dell'accessibilità e della partecipazione dei bambini e delle famiglie in contesti di diversità socio-culturale (Bove, Sharmahd, 2020; Ionescu, Trikić, Pinto, 2019; Lazzari, Vandenbroeck, 2012). Infine, nella terza fase, abbiamo condotto un incontro di restituzione con educatori e coordinatori, nel quale abbiamo condiviso quanto emerso dai dati all'interno di una riflessione condivisa e dialogata, che ha permesso il confronto sulle prassi agite in ciascun contesto e ha posto le basi per ulteriori progettazioni future.

Al termine del percorso è stata prodotta una documentazione di tipo pedagogico e strategico, capace di assumere sia una valenza "interna", ovvero come documentazione pedagogica relativa al servizio, alle sue pratiche quotidiane, alle strategie e alle risorse attivate, sia una valenza "esterna" per rendere visibile quanto e cosa viene offerto dal servizio: quest'ultima assume una rilevanza cruciale anche per quanto concerne la ricaduta del progetto educativo sul piano sociale.

2. La ricerca

2.1. I contesti Spazio Mamme di Torre Maura (Roma) e Spazio Mamme di Brindisi: verso un approccio integrato

I progetti di Save the Children che coinvolgono la prima infanzia e le famiglie si fondano su valori e orientamenti educativi che offrono una cornice di senso condiviso rispetto alle prassi educative agite nelle differenti sedi operative. In particolare, gli *Spazi Mamme* sono accompagnati da una visione olistica e sistemica dell'azione educativa, che da un lato orienta la progettualità educativa e dall'altro pone al centro della stessa i vissuti di bambini e famiglie. All'interno degli *Spazi Mamme* – che accolgono bambini da zero a sei anni e le loro famiglie – l'attenzione all'infanzia e alla genitorialità è volta sia a contrastare la povertà educativa dei minori sia a sostenere il ruolo attivo dei genitori nella crescita e nello sviluppo dei bambini (Save the Children, 2018; WHO, UNICEF, World Bank Group, 2018)⁶.

In tal senso, la finalità che contraddistingue l'intervento educativo in questi centri è quella di contrastare i fattori che favoriscono l'incremento della povertà minorile e prevenire tale fenomeno mediante la presa in carico dei bambini che già vivono una situazione di vulnerabilità, nonché attraverso la proposta di percorsi di sostegno personalizzati, che vedano coinvolti i sistemi familiari e territoriali di riferimento. Sono luoghi nei quali favorire l'*empowerment* genitoriale, attivando le risorse presenti nel territorio, dove rafforzare le competenze genitoriali, offrire prospettive di autodeterminazione e creare reti informali per il supporto tra famiglie.

Gli *Spazi Mamme* dove abbiamo condotto le osservazioni fanno parte di una rete più ampia e capillare distribuita su tutto il territorio nazionale, entro la quale «per accogliere le bambine, i bambini ed i ragazzi nel periodo estivo, sono stati attivati gli *Spazi Futuro*. Si tratta di spazi attrezzati, anche all'aperto, in aree periferiche delle città, vere e proprie "isole educative di prossimità" destinate al gioco, all'incontro e ai percorsi educativi» (Save the Children, 2020c, p. 5). All'interno degli *Spazi Futuro* è possibile ritrovare gli *Spazi Mamme*, dedicati ai genitori

⁶ Il *Nurturing Care Framework for Early Childhood Development* (WHO, UNICEF, World Bank Group, 2018) è costituito da cinque componenti principali, indispensabili per sostenere il corretto sviluppo di tutte le potenzialità dei bambini. Tali componenti sono: buona salute, alimentazione adeguata, sicurezza e protezione, assistenza adeguata e pari opportunità di apprendimento. La nostra azione di ricerca all'interno di questo progetto è stata orientata alla riflessione sulla componente legata alle opportunità di apprendimento.

e alla fascia di età 0-6, e i *Punti Luce*, dedicati alla fascia d'età 7-17 anni. In questi centri, i bambini e i ragazzi hanno la possibilità di partecipare a numerose attività educative che, nei mesi estivi che hanno fatto seguito al primo *lockdown*, sono state ripensate e ricalibrate, con l'intento principale di contrastare il *Learning Loss* causato dalla chiusura prolungata dei servizi educativi e scolastici. Negli *Spazi Futuro*, infatti, vengono organizzati laboratori artistici e ricreativi, attività ludiche e motorie, attività di promozione alla lettura e acquisizione di competenze digitali, accompagnamento allo studio. All'interno di questa ampia e complessa rete di servizi, sono collocati anche gli *Spazi Mamme* di Roma e Brindisi, dove abbiamo condotto le nostre osservazioni. Lo *Spazio Mamme* di Torre Maura è collocato in un quartiere popolare situato nella prima periferia di Roma, in cui sono presenti numerose famiglie provenienti da *background* socioculturali differenti. La sede di Torre Maura è organizzata in due edifici principali: un edificio è adibito allo spazio mamme e all'accoglienza dei bambini 0-6 (*Spazio Mamme*), mentre l'altro edificio accoglie bambini e ragazzi di 7-17 anni (*Punto Luce*). Lo *Spazio Mamme* di Brindisi (quartiere Perrino) si trova in un quartiere periferico della città di Brindisi, che accoglie un elevato numero di famiglie che vivono in situazioni di vulnerabilità sociale. Il centro accoglie nella stessa struttura lo *Spazio Mamme*, rivolto alle madri e ai bambini 0-6, e il *Punto Luce*, per i bambini e i ragazzi di 7-17 anni.

2.2. Dall'approccio integrato alla sua declinazione situata: elementi di continuità e discontinuità nell'agire educativo degli Spazi Mamme di Torre Maura e Brindisi

Uno dei pilastri sui quali si fonda l'agire educativo e preventivo dei programmi di Save the Children è quello di creare una rete di supporto capace di rispondere a bisogni ed esigenze personalizzati. In questo senso, un contesto apparentemente complesso, come quelli dove sorgono gli *Spazi Mamme*, caratterizzato da eterogeneità sociale, culturale, etnica e familiare, può diventare una risorsa capace di sostenere il benessere di famiglie e bambini. Partire dal contesto significa, pertanto, partire dai bisogni particolari e dalle esigenze delle famiglie e dei bambini che lo abitano quotidianamente. La complessità con la quale si interfacciano i programmi di Save the Children può investire diversi aspetti della vita quotidiana, che tuttavia ricoprono un ruolo centrale nel garantire il benessere psicofisico della persona e un equo accesso ai diritti primari (alimentazione, alloggio, salute, partecipazione sociale, accesso a beni e servizi, cure e supporto medico, occasioni di apprendimento educativo). Per offrire una risposta il più possibile integrata e personalizzata, è indispensabile che i professionisti che operano all'interno di questi programmi conoscano il contesto nel quale tali centri si inseriscono e che siano consapevoli dei fattori che potrebbero fungere da deterrenti all'accesso, soprattutto per le famiglie più vulnerabili. In questo senso, la letteratura ci dice che gli ostacoli che i genitori possono incontrare nell'accesso ai servizi per l'infanzia possono essere di differente natura: povertà materiale e disponibilità, costi legati all'iscrizione, diversa distribuzione dell'offerta tra zone urbane e rurali delle città, problemi lavorativi e scarsa elasticità degli orari dei servizi, *background* etnico e socio-economico (Ghysels, Van Lancker, 2011; Lazzari, Vandebroek, 2012). Per questa ragione, la progettazione degli interventi socio-educativi che vengono attuati all'interno degli *Spazi Mamme* si fonda su un'accurata analisi dei bisogni territoriali, con specifico riferimento ad aspetti quali la condizione socio-demografica, la condizione socio-sanitaria, le politiche nazionali e locali, l'incidenza e la diffusione di problematiche di carattere legale e burocratico.

L'approccio integrato che abbiamo potuto osservare all'interno dei centri di Roma e Brindisi mostra che questi "luoghi" hanno la capacità di collegare in modo sinergico il capitale sociale e il capitale culturale, sia a livello territoriale sia a livello individuale. Non si tratta solo di con-

nettere e attivare i servizi presenti sul territorio, ma di saper valorizzare le conoscenze/abilità di differenti figure professionali che operano all'interno degli stessi, unitamente alla valorizzazione delle competenze delle famiglie che si rivolgono ai programmi di Save the Children. In questo senso, è possibile notare come gli *Spazi Mamme* lavorino su quattro livelli di integrazione:

1. istituzionale: risorse sociali, educative, sanitarie;
2. gestionale: coordinamento degli interventi, delle risorse, della valutazione dei bisogni e delle possibili barriere che ostacolano l'accesso ai servizi;
3. professionale: condivisione di responsabilità e capacità tra professionisti che appartengono a sistemi differenti;
4. comunitaria: valorizzazione delle risorse presenti nelle comunità locali.

Lavorare con la complessità significa lavorare in contesti che non hanno confini ben definiti, che necessitano di organizzazione e di intervento flessibile, perché ogni famiglia presenta una storia e un *background* differente. Questa attenzione particolare a ogni attore coinvolto permette di creare l'identità del singolo centro e, al tempo stesso, di favorire una reale e concreta risposta al bisogno. L'emergenza Covid-19 ha, in alcuni casi, incrementato bisogni già esistenti e, in generale, ha posto in luce nuove problematiche, per le quali sono state necessarie progettazioni innovative. Tra queste, vi è stata la volontà di potenziare l'offerta educativa per i bambini che avevano trascorso diversi mesi di *lockdown* lontano dai servizi educativi. Ponendoci all'interno di questa prospettiva, nei prossimi paragrafi ci focalizzeremo sia sulla cultura dei servizi di Save the Children e sugli assunti di base dei progetti presenti negli *Spazi Mamme*, sia sul "come" queste componenti siano state rilanciate in un'ottica educativa, con lo scopo di rispondere a bisogni situati e di prevenire l'esclusione sociale di famiglie e bambini più vulnerabili.

2.2.1. *Accogliere e ascoltare*

Gli *Spazi Mamme* di Roma e Brindisi presentano un'organizzazione della struttura e delle attività volta a creare un ambiente capace di offrire a coloro che vi entrano un senso di cura, protezione e di appartenenza. Entrambi i centri, al loro ingresso, hanno poltrone e divani, che non sono solo oggetti di arredamento ma hanno lo scopo di favorire l'incontro e la relazione tra le persone che entrano. È possibile rintracciare l'attenzione a un'*etica della cura* in cui l'osservazione, l'ascolto e l'azione sono orientate ad assicurare il benessere dei bambini e delle famiglie alle quali il servizio è rivolto (Dahlberg, Moss, 2005). Entrambi i centri presentano uno "spazio morbido", volto sia a incentivare il gioco libero dei bambini nei momenti di transizione sia a organizzare momenti di gioco più strutturato. Sempre presente è l'angolo lettura, dove è collocata una piccola libreria contenente sia libri per bambini sia libri divulgativi sull'allattamento e sulla cura dei bambini nei primi anni di vita. I colloqui e gli incontri per adulti e famiglie hanno luogo in stanze più appartate, capaci di garantire la *privacy* e un senso di protezione (per consulenze legali, sportello di orientamento al lavoro, sostegno amministrativo-burocratico, sostegno psicologico e alla genitorialità). In piccoli magazzini e dispense, i centri conservano i materiali donati da distribuire (generi alimentari, abiti, giochi ecc.). Lo spazio all'aperto è dove vengono svolte attività fisiche e di gioco libero e dove bambini più piccoli possono incontrare i bambini più grandi all'interno di una dimensione intergenerazionale, che è costantemente incentivata sia nel rapporto tra genitori e figli, educatori-genitori-bambini, sia nella relazione tra bambini più piccoli e bambini/ragazzi più grandi (Rogoff, 2006).

L'accoglienza è calorosa verso le madri e i bambini nonostante le procedure igienico/sanitarie legate all'emergenza Covid-19 (disinfettare le mani, triage e prova della temperatura) che sono state rivisitate

attraverso rituali giocosi. I genitori e i bambini mostrano di essere a loro agio appena arrivati nel centro, si vede che conoscono il contesto, sanno cosa fare e come muoversi. Appena entrate, le mamme si siedono al tavolo insieme ai figli. Prima dell'inizio dei laboratori viene lasciato tempo ai bambini per il gioco libero mentre le mamme sedute al tavolo hanno il tempo per parlare e condividere esperienze (estratto dall'osservazione del 17.07.20, effettuata presso lo *Spazio Mamme* di Roma in fase di accoglienza).

2.2.2. *Supportare l'empowerment genitoriale*

Le azioni che abbiamo osservato presso i centri di Roma e Brindisi, volte a sostenere un effettivo *empowerment* genitoriale, sono costantemente orientate a offrire una risposta personalizzata ai problemi e un supporto competente nei momenti più delicati della vita: consulenza sulla cura dei bambini, da parte di pediatri, nutrizionisti e psicologi; consulenza legale; consulenza di tipo amministrativo; consulenze socio-educative. Inoltre, le attività e i laboratori diventano momenti in cui sostenere e incentivare la relazione genitore-figlio, la relazione tra i partecipanti, creando un clima di dialogo e fiducia, e la relazione con gli operatori.

In quest'ottica, i laboratori madre-bambino diventano occasioni nelle quali aiutare i genitori a relazionarsi e fare rete, lasciando spazi liberi per il confronto sia durante che al termine degli stessi. Questo incentiva la creazione di reti di sostegno informali, attraverso l'attivazione di gruppi di lavoro tra genitori e tra genitori e professionisti, promuovendo la loro capacità di muoversi autonomamente nella vita sociale e nel mondo del lavoro, oltre che per creare occasioni di incontro, relazione e supporto, attraverso la condivisione di tematiche che sono avvertite come importanti dai genitori stessi che vi prendono parte (Sharmahd, 2008).

Dopo la lettura di una storia è stata predisposta un'attività creativa congiunta tra madri e figli. L'attività consisteva nel creare una coppia di gufi (mamma e figlio) seduti su un ramo. Nel lato posteriore del gufo madre e figlio dovevano reciprocamente scriversi cosa gli piace fare insieme. Prima di iniziare, alle mamme e ai bambini sono stati offerti moltissimi materiali differenti (colori, cartoncini colorati, cartoni, stoffe colorate, spago...). L'educatrice è attenta a supportare le mamme nel realizzare l'attività, sostiene i bambini nelle autonomie e nei momenti di frustrazione, accompagna i bambini nella riflessione ma non si sostituisce mai a loro. L'attività è complementare e il prodotto finale unisce il lavoro dei bambini e delle mamme (Estratto dall'osservazione del 27-8-2020, *Spazio Mamme* di Roma, attività congiunta madre-bambino).

2.2.3. *Costruire senso di comunità e gestire la complessità in modo flessibile*

Nei centri di Roma e Brindisi abbiamo osservato come questa idea di comunità sia costantemente riproposta in ogni momento della giornata. Il senso di comunità si attiva a partire proprio dalla partecipazione di tutti alle attività. La partecipazione diventa punto di partenza e punto di arrivo di ogni momento della giornata, all'interno di un processo circolare capace di sostenere l'intenzionalità e le iniziative di ogni persona presente. Ogni bambino trova il suo posto e il suo spazio per contribuire e partecipare attivamente alle attività proposte. I bambini vengono incentivati a partecipare alle attività, usando conoscenze proprie che vengono valorizzate, accolte e rilanciate all'intero gruppo. Quelli più grandi spesso si pongono come *tutor* e aiutanti dei più piccoli ed è possibile notare la volontà di aiutarli ad apprendere cose nuove.

L'attività programmata alle ore 11 è il "teatro" delle ombre con i bambini di 5-6 anni. Lo spazio, il teatrino e il libro da leggere sono già stati predisposti mentre le educatrici si occupano di chiamare

tutti i bambini all'interno della stanza dove sarà svolta l'attività. Ad un certo punto, arriva una bambina di 10 anni proveniente dal Punto Luce e si appropria dell'attività iniziando a raccontare ai bambini piccoli quali sono i personaggi della storia. A questo segue un momento di negoziazione tra i bambini per la divisione dei personaggi e dei ruoli dopo il quale la bambina di 10 anni inizia a leggere e a dare indicazioni su come allestire la scena, assumendo il ruolo di regista. Mentre tre bambini muovono i personaggi sulla scena e ricalcano i dialoghi, le educatrici decidono di non intervenire nella situazione gestita dai bambini stessi e assumono il ruolo di spettatrici insieme agli altri (Estratto dall'osservazione del 20-7-2020, *Spazio Mamme* di Brindisi, attività ludico-creativa).

2.2.4. *Arricchire l'orizzonte esperienziale di bambini, bambine e genitori*

Infine, uno dei fattori che è emerso in modo preponderante è il costante orientamento pedagogico a creare occasioni di apprendimento che possano accrescere l'orizzonte esperienziale di genitori e bambini. Le attività educativo-didattiche che vengono quotidianamente proposte all'interno degli Spazi Mamme di Torre Maura e Brindisi presentano una serie di caratteristiche che consentono a bambini e genitori di sperimentare e sperimentarsi sotto differenti punti di vista.

In particolare, abbiamo osservato che le attività proposte offrono numerosi stimoli sensoriali (suoni, oggetti, strumenti, colori) – integrandoli all'interno di uno sfondo narratore che funge da cornice per l'apprendimento e sostiene i bambini nel creare collegamenti sul piano cognitivo –, favoriscono l'apprendimento attraverso il gioco, sono interdisciplinari, sono sfidanti ma al tempo stesso permettono a ciascun bambino di riuscire, incrementando il loro senso di auto-efficacia e favorendo l'acquisizione di una sempre maggiore autostima: «cerchiamo di educarli al bello, alla bellezza, per far vedere che nella vita si può scegliere e che esiste altro» (Educatrice dello *Spazio Mamme* di Brindisi).

2.3. *Le attività degli Spazi Mamme per contrastare il Learning Loss*

Nel momento della riapertura, la progettazione delle attività è stata orientata a contrastare il *Learning Loss*⁷, in quanto le ricerche hanno messo in evidenza che per i bambini provenienti da *background* socio-economici svantaggiati, così come per i bambini con preesistenti difficoltà di apprendimento generali o specifiche, la prolungata chiusura della scuola, a causa della pandemia da Covid-19, ha inciso sulla possibilità di amplificare il divario di rendimento con dimensioni imprevedibili, essendo stata la sua durata temporale non paragonabile ad alcuna esperienza analoga (Engzell, Frey, Verhagen, 2021; Kuhfeld, 2019). Questa situazione ha motivato l'*équipe* di professionisti di Save the Children a riprogettare l'offerta educativa. Ciò ha permesso di restituire centralità alla dimensione educativa, che fino ad allora aveva assunto una valenza importante ma non prioritaria rispetto agli interventi attuati, che erano maggiormente collocati sul versante sociale e di sostegno alla genitorialità.

L'emergenza Covid ha pertanto costituito un espediente che ha riportato in luce l'importanza di lavorare sulla dimensione educativa, attraverso un progetto di ricerca-formazione volto a incentivare le buone pratiche riportate nel *Nurturing Care Framework* (WHO, UNICEF, World Bank Group, 2018) in un'ottica orientata alla progettualità futura. Una volta superate

⁷ Il *Learning Loss* è un fenomeno che è stato associato dalla letteratura ai periodi di lunghe vacanze e/o di pausa dallo studio e dalla scuola; tuttavia, le ricerche hanno messo in evidenza che lo stesso fenomeno del *Learning Loss* ha implicazioni diverse a seconda dei contesti domestici all'interno dei quali sono inseriti i bambini.

le fasi più acute dell'emergenza, si è proceduto alla graduale riapertura degli *Spazi Mamme* e dei *Punti Luce* distribuiti sul territorio nazionale, all'interno di un Progetto più ampio denominato "Riscriviamo il Futuro"⁸, con la finalità di realizzare attività estive compatibili con le norme di sicurezza e sanitarie che consentano a bambini e ragazzi il recupero delle competenze cognitive e sociali compromesse dal lungo periodo di isolamento. Dal momento che il *Learning Loss* che ha colpito i bambini e le bambine durante la pandemia è riconducibile a tutte le aree di apprendimento – psico-motoria, cognitiva, emotiva e socio-relazionale –, gli *Spazi Mamme* di Roma e Brindisi hanno riprogrammato la loro offerta educativa estiva tenendo in considerazione gli obiettivi del programma "Riscriviamo il Futuro", con lo scopo di creare occasioni educative capaci di colmare gli effetti della perdita di apprendimenti sia sul piano dello sviluppo cognitivo che su quello socio-affettivo e relazionale.

Avendo individuato quali *targets* fossero maggiormente vulnerabili rispetto agli effetti causati dall'isolamento prolungato, come i bambini di 5/6 anni – che avrebbero effettuato il passaggio alla scuola primaria al termine dell'estate –, così come i bambini con *background* migratorio – che rischiavano di perdere la padronanza della lingua italiana dopo una lunga permanenza in un contesto domestico dove l'italiano non è la prima lingua –, le attività educative-didattiche progettate e implementate negli *Spazi Mamme* all'interno del Progetto "Riscriviamo il Futuro" si sono contraddistinte per un'attenzione al bambino e alle sue necessità di apprendimento. In particolare, una maggiore attenzione è stata rivolta sia ai processi socio-affettivi e relazionali implicati nell'apprendimento, promuovendo esperienze volte a favorire il confronto, la collaborazione e il tutoraggio tra pari, sia ai processi cognitivi implicati nell'acquisizione di competenze proto-disciplinari, con specifico riferimento agli ambiti linguistico-espressivo, logico-matematico e scientifico, promuovendo esperienze che avrebbero posto solide basi su cui innestare l'apprendimento formale dei contenuti disciplinari proposti nella scuola primaria.

Alla luce di queste premesse, l'offerta educativa degli *Spazi Mamme* è stata riprogrammata e potenziata, con l'obiettivo di intervenire in modo prioritario sull'acquisizione di quelle abilità socio-cognitive e sociali che avrebbero favorito il rientro dei bambini all'interno dei contesti educativi e scolastici a settembre. Per questa ragione, le scelte educative e didattiche che hanno orientato la riprogettazione delle attività si sono ispirate ai seguenti principi:

1. utilizzare strategie creative per favorire l'apprendimento di concetti legati a materie come scienze, storia, arte e musica all'interno di uno sfondo narratore capace di creare collegamenti multidisciplinari;

2. introdurre attività orientate allo sviluppo senso motorio (es. percorsi di psicomotricità), utili sia per promuovere lo sviluppo psicofisico dei bambini che per favorirne il benessere psicologico;

3. proporre attività volte a favorire lo sviluppo di capacità linguistico-espressive, attraverso la lettura partecipata di storie o drammatizzazioni (contrastare la perdita della capacità dei bambini più piccoli, specie se bilingui, di esprimersi in lingua italiana);

4. rispettare le differenze individuali e i tempi di partecipazione di ogni bambino, privilegiando metodologie didattiche incentrate sul lavoro cooperativo e sul tutoraggio tra pari;

5. proporre occasioni nelle quali offrire contemporaneamente supporto alla genitorialità e supporto educativo, contribuendo alla creazione di una positiva relazione madre-bambino, capace di dare continuità alle attività intraprese dentro il centro anche all'interno del contesto domestico.

⁸ Cfr. Save the Children (2020b): *Riscriviamo il futuro. L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*. Roma: Save the Children (https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf; ultima consultazione: 22.07.21), N.d.R.

Un elemento trasversale che è emerso dai dati raccolti attraverso le osservazioni è lo sfondo integratore. Lo sfondo integratore permette di raccordare e intrecciare percorsi e competenze diverse (Zanelli, Marcuccio, Maselli, 2017) attraverso la creazione di una realtà di apprendimento significativa per i bambini. Questo può avvenire mediante narrazioni e storie capaci di integrare la dimensione dell'apprendimento cognitivo con quella più emotiva, generando dei meta-apprendimenti. Spesso le educatrici predispongono più attività all'interno della stessa area tematica (attività di lettura, seguita da un'attività artistica legata a quanto letto in precedenza; oppure attività artistiche seguite da attività ludico motorie all'aperto), creando, in questo modo, uno sfondo integratore basato su una narrazione che consente ai bambini di integrare e attribuire senso alle esperienze, attraverso l'attivazione di connessioni interdisciplinari, facilitando in questo modo il consolidamento degli apprendimenti.

Durante le attività, ai bambini e ai genitori vengono offerti numerosi stimoli, con lo scopo primario di offrire occasioni di apprendimento ricche e stimolanti, nelle quali poter espandere il loro orizzonte esperienziale. Anche solo avere a disposizione colori, forbici e materiali di vario tipo (stoffe, cartoncini, forbici, spaghi ecc.) per alcuni bambini può rivelarsi un'attività nuova, proprio perché nelle loro case questi strumenti non sono presenti.

Durante le osservazioni, infatti, abbiamo notato come la maggior parte delle attività proposte da entrambi gli *Spazi Mamme*, all'interno del progetto "Riscriviamo il Futuro", siano caratterizzate da un comune approccio metodologico che fa leva sui seguenti principi:

- scambio intergenerazionale (trasmissione di saperi e co-costruzione di conoscenze tra pari): le attività destinate ai bambini più piccoli accolgono spesso la partecipazione dei bambini più grandi provenienti dal *Punto Luce*, che si propongono come *tutor* e li aiutano nelle attività proposte. Questo apprendimento tra pari crea un buon clima di gruppo, aiuta i bambini più piccoli ad apprendere in modo più libero e meno strutturato e sostiene le capacità relazionali di tutti i partecipanti. La dimensione intergenerazionale è favorita anche dagli spazi scelti per le attività (giardino, tavolo centrale);
- valorizzazione del gioco libero: durante la quarantena i bambini hanno sofferto molto l'isolamento e la chiusura in casa, che di fatto ha limitato le loro possibilità di movimento e socializzazione. Le educatrici ci hanno fatto presente di aver notato che i bambini esprimono l'esigenza di correre e di giocare liberamente all'aperto con i loro coetanei. Alla luce di questo, entrambi gli *Spazi Mamme* dove siamo state prevedono un tempo specifico dedicato a quest'attività. Solitamente, il gioco libero è posto all'inizio della giornata, prima di iniziare i laboratori e al termine delle attività. Il gioco libero diventa un momento di "decompressione" sia per i bambini sia per le mamme, che possono sfruttare quel momento per giocare liberamente con i propri figli o per parlare e confrontarsi con le altre mamme. Il gioco libero è gestito dalle educatrici in modo flessibile: quando i bambini iniziano a perdere la concentrazione rispetto a un laboratorio o si alzano in piedi, le educatrici comprendono che è giunto il momento di lasciare spazio al gioco e alle attività auto-organizzate dai bambini;
- approccio olistico: ovvero un approccio capace di vedere il bambino nella sua totalità, di tenere insieme tutte le sfere della sua vita (contesto ecologico) e al tempo stesso tutte le dimensioni educative delle quali necessita;
- promozione dell'autonomia: le attività proposte sono sempre orientate a favorire l'autonomia dei bambini e dei ragazzi, valorizzando la loro libera iniziativa, accogliendo la loro intenzionalità e prestando attenzione alle peculiari modalità di partecipazione di ognuno. Le attività sono ricche e stimolanti, i bambini vengono sostenuti e accompagnati, ma l'educatore non si sostituisce mai a loro nello svolgimento delle attività;

- acquisizione di competenze trasversali per promuovere il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla primaria: il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria è considerato un momento estremamente delicato, soprattutto per quei bambini che non hanno potuto frequentare gli ultimi mesi di scuola dell'infanzia a causa del *lock-down*. Alla luce di questa consapevolezza, tutte le attività proposte sono state orientate a favorire lo sviluppo e il mantenimento di quelle competenze collegate ai prerequisiti di apprendimento nella scuola primaria.

Infine, è importante sottolineare come le proposte educative rivolte ai bambini avvengano sempre in presenza dei genitori, permettendogli di sviluppare uno sguardo attento e consapevole rispetto alle potenzialità dei loro figli. L'obiettivo è quello di favorire la relazione di cura tra genitore-figlio, creando quelle premesse che possono permettere di dare continuità all'intervento educativo e di mantenere i risultati raggiunti anche all'interno dell'ambito domestico (Whalley, The Pen Green Centre Team, 2007).

Conclusioni

In questo articolo abbiamo cercato di delineare l'agire educativo dei centri di Save the Children per prevenire l'esclusione sociale dei nuclei familiari più vulnerabili, unitamente alla volontà di fornire una panoramica relativa alle attività educative intraprese dagli *Spazi Mamme* per contrastare il *Learning Loss* dovuto alla chiusura prolungata delle scuole e dei servizi educativi, che ha costretto i bambini all'isolamento tra le mura domestiche. I principi pedagogici che orientano le prassi educative che abbiamo analizzato possono, in tal senso, assumere una rilevanza strategica nel guidare l'operatività dei progetti rivolti al contrasto alla povertà educativa, soprattutto in relazione a interventi precoci che si collocano nella prima infanzia (bambini da zero a sei anni). In particolare, riteniamo che sia possibile sottolineare quanto l'uso di un approccio integrato, l'attenzione al *background* delle famiglie e la creazione di una rete di servizi rappresentino dei solidi punti di partenza per sostenere i genitori nel processo di presa di consapevolezza delle proprie competenze, coinvolgendoli attivamente nelle attività proposte e fornendo gli strumenti, materiali e non, per una partecipazione attiva alla società.

Unitamente a queste azioni, volte a sostenere bambini e famiglie a rischio di esclusione sociale che da sempre fanno parte della cultura di Save the Children, in questo articolo abbiamo prestato attenzione anche all'offerta educativa progettata per contrastare gli effetti della pandemia, integrando le azioni di cura con quelle prettamente di stampo educativo. Come abbiamo avuto occasione di rilevare durante le osservazioni, si è potuta notare una particolare attenzione progettuale volta a sostenere il consolidamento e il potenziamento delle competenze socio-cognitive dei bambini, in vista di un loro positivo reinserimento nei contesti educativi formali al termine dell'estate. Come rilevato, infatti, da diverse ricerche internazionali (Investing in Children, Alleanza per l'Infanzia, 2020), gli effetti negativi della chiusura prolungata dei servizi educativi e scolastici hanno avuto un impatto maggiore sui bambini provenienti da contesti familiari vulnerabili, così come sui bambini in età prescolare, per via della drastica riduzione degli spazi dedicati alla socializzazione e al gioco con i coetanei (Van Laere *et al.*, 2021).

In tal senso, gli elementi che hanno contraddistinto in modo peculiare le attività educativo-didattiche progettate dagli *Spazi Mamme* di Roma e Brindisi si sono concretizzati in una costante attenzione rivolta sia ai processi socio-affettivi e relazionali implicati nell'apprendimento – attraverso l'utilizzo di strategie didattiche incentrate sulla discussione, il confronto, la collaborazione e il tutoraggio tra pari – sia agli apprendimenti legati a contenuti proto-disciplinari, con specifico riferimento agli ambiti linguistico-espressivo, logico-matematico e scientifico.

Particolare attenzione è stata posta anche sullo sviluppo di quelle competenze trasversali (autonomia nello svolgimento delle attività, tempi di attenzione, perseveranza, ragionamento) che possono favorire il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria. Queste azioni educative hanno avuto lo scopo primario di porre solide basi sulle quali innestare l'apprendimento formale dei contenuti disciplinari, che sarebbero stati poi proposti alla scuola primaria, consentendo ai bambini di sperimentare un inizio positivo del percorso scolastico (senso di autoefficacia, fiducia nelle proprie possibilità, autostima). Il progetto di ricerca formazione che è stato condotto all'interno degli *Spazi Mamme* di Roma e Brindisi ha avuto lo scopo di riflettere su tale offerta educativa, progettata proprio per rispondere ai "nuovi" bisogni dei bambini causati dalla pandemia. Questa necessità di focalizzare l'attenzione sulle componenti educative ha permesso sia di rilanciare l'intenzionalità educativa già presente nelle proposte ideate da Save the Children sia la co-creazione di un *framework* pedagogico orientato alla progettualità futura. Dalla condivisione di riflessioni e pratiche avvenuta durante la restituzione finale di quanto analizzato durante le osservazioni, si sono create nuove progettazioni, volte ad approfondire modalità più strutturate di contrasto alla povertà educativa attraverso la partecipazione a bandi nazionali e regionali⁹.

Accogliere le esigenze delle famiglie e rispondere a bisogni situati e contingenti, come quelli causati dall'emergenza sanitaria, attraverso un approccio sistemico e integrato, può di fatto rappresentare un deterrente ai rischi di esclusione sociale che la pandemia ha aggravato, in modo da incentivare la partecipazione di tutti coloro che, a causa di questa situazione, rischiano di rimanere ai margini del tessuto sociale.

Riferimenti bibliografici

- Balduzzi L., Lazzari A. (2018): *Ricerca-Form-Azione: implicazioni pedagogiche e metodologiche del fare ricerca con gli insegnanti*. In G. Asquini (a cura di): *La Ricerca-Formazione. Temi, esperienze e prospettive*. Milano: FrancoAngeli, pp. 63-74.
- Balduzzi L., Lazzari A. (a cura di) (2021): *Ripartire dall'infanzia. Esperienze e riflessioni nei servizi zero-sei in prospettiva post-pandemica*. Parma: Junior-Spaggiari.
- Bonini M., Lembo I. (2020): Tra crescita e disuguaglianza. Milano (h)a due velocità. *La Rivista delle Politiche Sociali*, n. 1, pp. 157-174.
- Bove C., Sharmahd N. (2020): Beyond Invisibility. Welcoming Children and Families with Migrant and Refugee Background in ECEC Settings. *European Early Childhood Education Research Journal*, 28(1), pp. 1-9.
- Dahlberg G., Moss P. (2005): *Ethics and Politics in Early Childhood Education*. London: Routledge.
- Engzell P., Frey A., Verhagen M.D. (2021): Learning Loss Due to School Closures During the COVID-19 Pandemic. *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, 118(17), n.pp.n.i. (<https://www.pnas.org/doi/epdf/10.1073/pnas.2022376118>; ultima consultazione: 05.08.21).
- Ghysels J., Van Lancker W. (2011): The Unequal Benefits of Activation: An Analysis of the Social Distribution of Family Policy among Families with Young Children. *Journal of European social policy*, 21(5), pp. 472-485.
- Kuhfeld M. (2019): Surprising New Evidence on Summer Learning Loss. *Phi Delta Kappan*, 101(1), pp. 25-29.
- Investing in Children, Alleanza per l'Infanzia (2020): *Covid-19 e chiusura delle scuole. Aumenta la forbice tra bambini di serie A e serie B* (<http://investinginchildren.it/covid-19-e-chiusura-delle-scuole-aumenta-la-forbice-tra-bambini-di-serie-a-e-serie-b/>; ultima consultazione: 10.07.21).

⁹ Per approfondire si veda <https://www.conibambini.org/bandi-e-iniziative/> (ultima consultazione: 13.09.21).

- Ionescu M., Trikić Z., Pinto L.M. (2019): *INTESYS Toolkit: Towards Integrated Early Childhood Systems - Building the Foundations* (<http://www.europe-kbf.eu/-/media/Europe/Intesys/Toolkit/INTESYS-Toolkit-2019-final.pdf>; ultima consultazione: 15-9-21).
- Lazzari A., Vandenberg M. (2012): *Literature Review: Appendix I to the Final Report of the Study Early Childhood Education and Care (ECEC) in Promoting Educational Attainment Including Social Development of Children from Disadvantaged Backgrounds and in Fostering Social Inclusion*. Brussels: European Commission, Directorate-General for Education and Culture.
- Lee J. (2002): Racial and Ethnic Achievement Gap Trends: Reversing the Progress toward Equity? *Educational Researcher*, 31(1), pp. 3-12.
- Mangiavacchi L., Piccoli L., Pieroni L. (2021): Fathers Matter: Intrahousehold Responsibilities and Children's Wellbeing during the COVID-19 Lockdown in Italy. *Economics & Human Biology*, vol. 42, n.n.i., n.pp.n.i. (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1570677X2100040X/pdf?md5=b0e5127a9de5356f046916ec701868d4&pid=1-s2.0-S1570677X2100040X-main.pdf>; ultima consultazione: 13.07.21).
- Quinn D.M. (2020): Experimental Effects of "Achievement Gap" News Reporting on Viewers' Racial Stereotypes, Inequality Explanations, and Inequality Prioritization. *Educational Researcher*, 49(7), pp. 482-492.
- Rogoff B. (2006): *Imparando a pensare. L'apprendimento guidato nei contesti culturali*. Milano: Raffaello Cortina.
- Sansavini A., Trombini E., Guarini A. (2020): Genitori e bambini 0-6 anni durante l'emergenza Covid-19: problematiche, nuove sfide e iniziative di supporto psico-educativo. *Psicologia clinica dello sviluppo*, a. XXIV, n. 2, pp. 195-200.
- Save the Children (2018): *Costruire una comunità di cura. Schede di lavoro*. Roma: Save the Children (<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/costruire-una-comunita-di-cura>; ultima consultazione: 20.07.21).
- Save the Children (2020a): *Non da soli. Cosa dicono le famiglie*. Roma: Save the Children (<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/secondo-rapporto-non-da-soli-cosa-dicono-le-famiglie.pdf>; ultima consultazione: 21.07.21).
- Save the Children (2020b): *Riscriviamo il futuro. L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*. Roma: Save the Children (https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf; ultima consultazione: 22.07.21).
- Save the Children (2020c): *Riscriviamo il futuro. Rapporto attività 15 luglio 2020* (https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/riscriviamo-il-futuro-rapporto-attivita_0.pdf; ultima consultazione: 28.07.21).
- Save the Children (2021): *Infanzia e Coronavirus: bambini e adolescenti sempre più invisibili e soli. Povertà minorile nel 2020 al suo massimo storico degli ultimi 15 anni, raggiungendo la quota record di oltre 1,3 milioni* (<https://www.savethechildren.it/press/infanzia-e-coronavirus-bambini-e-adolescenti-sempre-pi%C3%B9-invisibili-e-soli-povert%C3%A0-minorile-nel>; ultima consultazione: 05.07.21).
- Save the Children, UNICEF (2021): *Technical Note: Impact of COVID-19 on Child Poverty* (<https://data.unicef.org/wp-content/uploads/2020/09/Technical-Note-Save-the-Children-UNICEF-COVID-and-impact-on-multidimensional-child-poverty.pdf>; ultima consultazione: 05.07.21).
- Sharmahd N. (2008): Voci di famiglie immigrate e insegnanti a confronto: una riflessione su alcuni focus group condotti nelle scuole dell'infanzia fiorentine. *RIEF-Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 2, pp. 37-48.
- Uccella S., De Carli F., Nobili L. (2020): *Impatto psicologico e comportamentale sui bambini delle famiglie in Italia*. Genova: IRCCS G. Gaslini-Università degli studi di Genova (<https://www.gaslini.org/wp-content/uploads/2020/06/Indagine-Irccs-Gaslini.pdf>; ultima consultazione: 13.07.21).
- United Nations (2020): Policy Brief: The Impact of COVID-19 of Children (https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/2020/04/policy_brief_on_covid_impact_on_children_16_april_2020.pdf; ultima consultazione: 05.07.21).
- Vandenberg M., De Visscher S., Van Nuffel K., Ferla J. (2008): Mothers' Search for Infant Child Care: The Dynamic Relationship between Availability and Desirability in a Continental European Welfare State. *Early Childhood Research Quarterly*, 23(2), pp. 245-58.

- Van Laere K., Sharmahd N., Lazzari A., Serapioni M., Brajčović S., Engdahl I., Heimgaertner H., Lambert L., Hulpia H. (2021): *Governing Quality Early Childhood Education and Care in a Global Crisis: First Lessons Learned from the COVID-19 Pandemic. Analytical Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/773a6250-e519-11eb-a1a5-01aa75ed71a1#>; ultima consultazione: 12.09.21).
- Whalley M., the Pen Green Centre Team (2007): *Involving Parents in Their Children's Learning* (2nd ed). London: Sage.
- WHO, UNICEF, World Bank Group (2018): *Nurturing Care for Early Childhood Development: a Framework for Helping Children Survive and Thrive to Transform Health and Human Potential*. Geneva: World Health Organization.
- Zanelli P., Marcuccio M., Maselli M. (2017): *Sfondo educativo, inclusione e apprendimento*. Bergamo: Zeroseiup.

Riferimenti sitografici

<https://www.conibambini.org/bandi-e-iniziative/> (ultima consultazione: 13.09.21).